volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Ucraina. Dare un’opportunità alla pace

Autore: Domenico Gallo

Si è aperta finalmente un’opportunità di **porre fine alla “inutile strage” che sta insanguinando la frontiera est dell’Europa**. Il piano di pace in 28 punti proposto da Trump, poi ridotto a 19 punti a Ginevra, potrebbe aprire la strada alla fine di un conflitto che ha portato l’Europa sull’orlo del baratro di una guerra suicida con la Russia. **Invece di esultare per questa speranza di pace, l’annuncio del piano USA è stato accolto con rabbia e sgomento dalle Cancellerie dei principali paesi occidentali e dai vertici UE** che hanno cominciato subito a remare contro. Mercoledì scorso la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen intervenendo alla plenaria di Strasburgo sul piano di pace in Ucraina ha detto: «Dobbiamo essere chiari sul fatto […] che i confini non possono essere modificati con la forza […] che non ci possono essere limiti alle forze armate ucraine».

Dopo aver istigato per oltre tre anni l’Ucraina a combattere per recuperare *manu militari* i confini del 1991, è difficile riconoscere di aver sacrificato “la meglio gioventù” di quello sfortunato paese per consentire a Zelensky di perseguire un obiettivo impossibile e insensato. **Insistere a non accettare una modifica dei confini – già in atto da oltre dieci anni – vuol dire rifiutarsi di porre fine al conflitto**. Pretendere di restituire all’Ucraina i suoi confini originari sarebbe come pretendere di ricostruire la Jugoslavia entro i confini del 1991. Il secondo ostacolo al processo di pace riguarda la **resistenza alle limitazioni proposte alle forze armate ucraine**. Il punto in questione riguarda le garanzie di sicurezza per la Russia. Si finge di ignorare che è stata proprio la questione del riarmo, la programmata estensione della NATO e delle sue basi missilistiche in Ucraina, la causa profonda della guerra.

Il cosiddetto contropiano di pace europeo non è un progetto di pace, bensì un progetto di tregua armata che congela i combattimenti ma conserva l’ostilità fra le due parti e la rende perenne, ma – quel che è peggio – rischia di far fallire il negoziato di pace. Ostacolare o respingere l’accordo che è sul tavolo a Ginevra è sommamente irresponsabile perché l’**alternativa non è la prosecuzione della guerra in corso**, in quanto l’Ucraina non ha le risorse umane (cioè i soldati da mandare al massacro), **ma l’intervento diretto di truppe dei paesi europei nel teatro di guerra**. Non a caso il Capo di stato maggiore dell’esercito francese, il generale Fabien Mandon, ha dichiarato il 18 novembre che la Francia deve essere pronta «a perdere i suoi figli» nella guerra prossima ventura con la Russia. Proprio questo è quello che dobbiamo scongiurare se non vogliamo perdere anche i nostri figli.

Ci sono dei momenti in cui la Storia giunge a un bivio, quando si presenta la possibilità di fare delle scelte che possono condurre in una determinata direzione oppure nella direzione opposta. Adesso ci troviamo di nuovo dinanzi ad **un bivio della Storia: o si pone termine al conflitto con un vero accordo di pace** che apra la strada alla

riconciliazione fra i Russi e gli Ucraini, fra l'Europa e la Russia, **oppure si ostacola l'accordo** e si fa sfumare questa possibilità con l'effetto di rafforzare la logica dell'ostilità e del riarmo **fino allo scoppio della guerra con la Russia, già programmata per il 2030**.